

PECORARO SCANIO HA DISTRUTTO UN GRANDE PRESTIGIO INTERNAZIONALE

La ricerca genetica è auspicabile se riguarda l'uomo (vedi Telethon) mentre è ritenuta criminale se riguarda le piante

DI ANNA MELDOLESÌ*

Al dicastero dell'agricoltura sono passati otto ministri negli ultimi 13 anni. Nessuno ha creato le condizioni necessarie per far rifiorire la gloriosa tradizione della genetica agraria italiana. La ricerca in campo, bloccata nel 2000 da **Alfonso Pecoraro Scanio**, non si è più ripresa. Divieti ufficiali e comunicazioni informali, ostruzionismi e rappresaglie hanno paralizzato un intero settore, in barba alle normative europee. Gli scienziati hanno organizzato proteste eclatanti, le società scientifiche più prestigiose si sono pronunciate a favore delle biotecnologie. Ma nessun partito si è caricato sulle spalle la responsabilità di una scelta avversata da lobby consolidate e ritenuta impopolare.

Alcuni ministri hanno cavalcato l'onda della propaganda antibiotech, come **Gianni Alemanno**. Altri hanno rinunciato ad affrontare la questione. Quando il dicastero dell'agricoltura apriva uno spiraglio, c'era sempre un ministro dell'ambiente pronto a chiuderlo. È così che si è creato il paradosso italiano:



Alfonso Pecoraro Scanio

abbiamo continuato a importare quantità crescenti di mangimi transgenici dalle multinazionali, ma abbiamo impedito ai nostri scienziati di lavorare. Gli ulivi, i kiwi e i ciliegi dell'Università della Tuscia erano tra gli alberi Ogm più vecchi al mondo e non comportavano rischi, ma nel 2012 sono stati abbattuti perché nessuno ha voluto esporsi rinnovando le autorizzazioni. Il maiscoltore friulano

che vuole seminare una varietà regolarmente autorizzata in Europa si trova ogni volta con il campo sequestrato. In tutti questi anni la politica è arrivata persino ad arruolare degli attivisti antibiotech per censire il lavoro dei ricercatori.

L'ultimo governo Berlusconi ha siglato un'intesa con l'ex-sessantottenno Mario Capanna. Fare ricerca per dare delle prospettive di lungo periodo all'agricoltura italiana è sempre apparso un obiettivo sacrificabile alle convenienze del momento. Chi si è dichiarato favorevole agli Ogm ha spesso pagato un prezzo in termini professionali. Per molti anni in prima linea c'è stato **Umberto Veronesi**, e si dice che questo gli sia costato la candidatura a sindaco di Milano. Oggi è soprattutto la senatrice a vita **Elena Cattaneo** a dare voce alle ragioni della scienza, il Governo Renzi però non sembra interessato ad ascoltare.

**laurea in Biologia e master in Comunicazione della scienza alla Sissa di Trieste, scrive per il Corriere della Sera e Nature Biotechnology.*

dal Corriere del Mezzogiorno

